

123

Teatro Reale

12 dicembre 1865

IL FORNARETTO

DRAMMA IN TRE ATTI.

DA RAPPRESENTARSI

Nel Real Teatro di Malta.



MALTA

1865.

OPL-260

IL FORNARETTO

DRAMMA IN TRE ATTI

DI

ANDREA CODEBO'

MUSICA DEL MAESTRO

GUALTIERO SANELLI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

Per Primo Spartito Nuovo
nell' anno 1865-66.



MALTA
1865.

PERSONAGGI.



LORENZO BARBÒ, Uno dei

Dieci Sig. F. Cuturi

CLEMENZA, sua moglie ... Signa. Elena Coraai

ELISA, sua confidente ... „ Carmela Vinco

NELLA, Cammeriera. ... „ C. Ghedini

GIOVANNI, Maggiordomo Sig. F. Venanzi

MARCO TASCA, Fornajo „ A. Burgio

PIETRO, suo figlio „ Ear. Serazzi

BOUNDUMIER, Capo dei

Dieci „ Lor. Del Riccio

IL FANTE dei Dieci „ P. Finocchio

IL BRAVO, *muto* „ N. N.

Un incognito che non parla.

CORO

de' Dieci, d'Armati, Gondolieri, Popolo, Damigelle

La Scena è in Venezia.

Costumi del 1507.

Maestro Concertatore Sig. Dr. Paolo Nani.

Maestro dei Cori „ Felice Leonardi

Direttore d'Orchestra „ Domenico Amore

Pittore Scenografo „ A. Amato

I versi virgolati si commettono per brevità.

AVVERTIMENTO.



E' troppo nota lo sventurata fine del Fornaretto perchè vi abbia il bisogno di spiegarne le funeste cagioni. Ad alcuno per avventura parrà strano che il Bravo sia un mimo piuttostochè un interlocutore ; ma con ciò si volle dare un' idea morale e misteriosa del Governo Veneto, che in quei tempi, a guisa di fantasma, quasi s'introduceva nei segreti più reconditi, appunto come per incantesimo. Le inconseguenze delle azioni del Bravo, la tanta sua veglia sul Fornaretto, e l' abbandonarlo poi nell' istante più decisivo furono le fasi di quel Governo che solo dopo il deplorabile avvenimento conobbe il suo fallo. Con ciò non intendo difendere questo piccolo lavoro; un libretto d' opera è poca cosa allo occhio del letterato ; è tutto in oggi a quello del maestro : avrò io cooperato a destarne l' estro ? Questo è quanto si vedrà.

A. CODEBO'.

ATTO PRIMO.



SCENA PRIMA.

Strada. Un canale nel fondo. All'alzarsi del sipario comparisce una gondola con dentro tre uomini; uno di questi, Lorenzo, viene a prender posto dietro di una colonna situata a sinistra dello spettatore. A destra avvi un palazzo con fanale acceso alla porta d'ingresso: una finestra di esso palazzo é illuminata. E' notte.

CLEMENZA, dall' interno del palazzo.

Cle. E' notte!...e solo il pallido

Chiaror di mia lucerna

Risponde melancouico

A una passione eterna;

E mille idee si affollano

Al combattuto cor.

Tutte di te mi parlano,

Tutte del nostro amor.

(un incognito, avvolto nel suo mantello, si avvia verso la porta del palazzo)

Lor. Infida donna!...in' agonia di morte

E' il tuo canto d'amor; abbiti il bacio

Del tradito consorte.

(colpisce col pugnale l'incognito, che cade sotto il fanale; s'accerta che é morto, poi si stanzia nella gondola. In questo sopraggiunge il Bravo mascherato, accenna che tutto vide, e minaccioso si allontana; intanto segue il canto di dentro)

Cle. Deh! vieni è ver che miseri

Siam nati in questa valle,

So che di spine e triboli

Cosparso è l'uman calle ;
 Ma so che una tua lagrima
 Sparsa su miei martir,
 Potria soave rendermi
 Fin l'ora del morir.

(cessa il canto, e solo l'arpa prelude qualche suono)

SCENA II.

PIETRO.

Pie. Tutto è silenzio...la mia buona Nella
 Qui fra poco verrà; ma l'amorosa
 Notturna veglia cesserà sol quando
 Dessa sarà mia sposa. .
 Allora un riso sembrerà la vita.
 Adesso, come un malfattor conviene,
 Per vederla, ch'io soffra mille pene !

SCENA III.

Detto e NELLA.

Pie. Mia cara Nella...
Nel. Quanta gioja io provo
 Nel trovarti !
Pie. Ogni dì più il cor desia
 Di rivederti.
Nel. A te risponda appieno
 Il palpito che io provo nel mio seno.
a 2 Avremo un sol pensiero,
 Avremo un sol desio;
 La nostra madre è Iddio
 Ci guardan di lassù.
Pie. Come nel dì primiero
 Che t'incontrai, lo spero,
 Amarmi saprai tu.
Nel. Ti amerò sempre, o Piero.

Per non lasciarti più.
Pie. Nella l...una casa povera (*con passione*)
 La mano e l'amor mio!
 Più ancor vorrei concederti,
 Ma offrirti non poss'io.
 Chè, sè d'ambascie estreme
 Verranno ingrati di.

Noi piangeremo insieme,
 E ci amerem così.
Nel. A che di vane immagini
 Te funestando vai?
 Il dì del pianto credilo,
 Oh non verrà giammai!
 E, se anco avverso il fato
 Nulla involar può a me;
 Tutto mi ha il ciel donato
 Quando mi univa a te.

Pie. Dunque sperar ne lice
 Sorte viepiù felice?

Nel. Ridente primavera
 Sarà la vita intera.

a 2 Già freme l'anima
 Già batte il cor;
 La terra abbellasi
 Del nostro amor.
 Oh! che nell'estasi
 Dell'avvenir
 I giorni fuggono
 Come un sospir.

(Nella parte; spunta il giorno. S'accosta una gondola con tre barcajuoli)

Pie (solo) Oh! presto il sacerdote
 Benedirà la nostra unione... intanto
 Andrò al lavoro(*) ma che veggol un uomo
 (*urta nel cadavere)

Qui addormentato!... O là compare, ehi dico!
E' ubbriaco costui; nel vino annega...

Oh Madonnal... nel petto egli ha un coltello!
Veh! giustizia divina! Alvise è quello!!

(scuote il cadavere)

SCENA IV.

Tre BARCAJUOLI, e poco dopo CORO di DONNE e
POPOLO; che sempre più ingrossa. Fa giorno.

3. *Bar.* Compare Pietro—che cosa fate?

Colto l'avete—perdio! scappate.

Pie. Ben lo sapeva—che avria fiuto
In questo modo—l'uom che ha tradite.

2 *Popol.* Che cosa dice?

3 *Barc.* Non fate il sordo...

Veh che di sangue—voi siete lordo!

Molti Tutta Venezia—forse fra poco
Vedremo accorrere—in questo loco.

Pie. Ma chi l'uccise?

Donne (sotto voce) Fa l'innocente...

Par che ci creda—povera gente!

Oh! ma alle donne—non si dà a intendere;

Per questa volta—non vale il fingere...

3 *Bar.* Non vi fidate;—con noi venite;

Se alcuno arriva...—presto fuggite.

Pie. Ma non comprendo!... *(sbalordito)*

Tutti Presto fuggite.

(i barcejoli trascinano via Pietro.)

Tutti Chi avria pensato—che il suo pugnale

Covasse un odio—tanto mortale?

Per giorni e mesi—lo tenne occulto,

Pure non volle—per sempre inulto.

Non fece motto,—non disse accento;

Ma Alvise Guoro—qui giace spento.

Oh ben funesta—fu la sua sorte

Se giovin tanto—trivò la morte!

SCENA V.

Detti e MARCO con lanterna in mano.

Mar. Presto, scostatevi—per un' istante;
Io voglio pascermi—del suo sembiante.
(*s'inginocchia per ravvisare il cadavere*)
E' lui!.. quel perfido—che la famiglia
Colpia d'obbrobrio,—e la mia figlia.
Veh spirito nobile—il Ciel ti ha còlto,
D'un padre misero—il voto è sciolto!

Tutti Oh questa bile—che il cor ti detta
rende palese—la tua vendetta.
Ben lo pensammo,—compare. Alvisè
Fu vostro figlio—quel che l'uccise.

Mar. Pazzi, tacete;—gli incauti detti
Potriano accrescere—vili sospetti...
Mio figlio è giovine,—senza livor...

Tutti Ma pur suo figlio—fu l'uccisor. (*sotto voce*)

Mar. Nel patrizio trucidato
Va la mano del Signor.
In quel colpo è vendicato
Di una casa il disonor.

Venne Alvisè nel mio tetto,
La vergogna seminò...
Fu dal padre maledetto:
Dio quell' ora fulminò.

Coro Via deponi o sciagurato,
Il tuo sdegno...ei non è più.
E dal Cielo è condannato
Quei che impreca all'uom che fu.

Mar. Ben diceste, è vero, è vero :
Vaneggiài nel mio furor...
Si...placato appieno or sono,

Tutto è spento l'odio mio ;
 Come in terra a lui perdono,
 Perdonar gli possa Iddio...
 Egli espiava in un sol punto
 Col suo sangue un folle error,

Tutti Dunque ognuno sul defunto

(*Levi il canto del dolor,*)

Mar. *Requiem æternam dona ei, Domine*

Et lux perpetua luceat ei.

(*il coro ripete: in questo si vide Pietro, che di sop-
 piatto entra nel palazzo Barbo*)

SCENA VI.

Appartamenti di Clemenza

NELLA s'incontra con PIETRO spaventato.

Pie. Nella, mi salva...una patrizia casa
 Sol può sottrarmi a popolar sospetto.
 Con un pugnol nel petto
 Abbasso un uomo colà giace spento,
 Vengo accusato del delitto.

Nel.

Ciclo !

Pie. Taci...io sono innocente; ma di ciance
 Or qui tempo non è.

Nel.

Quale spavento !...

Pie. Deh mi nascondi per pietà...là dentro
 Intenderai tu il resto. (*Nella lo conduce in
 una camera. La scena resta buja*)

SCENA VII.

LORENZO, con maschera in mano.

(*da porticina segreta*)

or. Ignoto io giunsi !...sulla mia vergogna
 Parmi ovunque ascoltar beffarde risa;
 Tutto mi parla di vendetta intorno.
 A Venezia di sangue orribil sete

Mi trascinava intanto; ed un feretro
 Venne il consorte ad apprestar... Infida! I
 „ Del gran Falier la sorte
 „ Fu per Alvise un agonia di morte.
 Su questa fronte gli uomini
 Leggeano il tuo delitto;
 Ma col pugnale, o perfida,
 Seppi raschiar lo scritto!
 Ah non sperar che il piangere,
 E il gelo di un avel
 L'onta a lavar ti bastino
 Di un talamo infedel.
 (si cela in un' alcova.)

SCENA VIII.

CLEMENZA agitata.

Cle. L' attesi invan .. e della sera al canto
 Non un sospir mi rispondea d' amore...
 Deh vieni ; e sul mio core
 Poni, Alvise, la man... senti ch'ei balza
 E sembra uscir dal petto
 Allor che mesta al mio veron t' aspetto !
 Alvise, Alvise ; ah riedi !
 Sta sempre a me d' appresso,
 E in un soave amplesso
 Struggiamo i nostri cor.
 Presto il dolor dilegua
 L' uno dell' altro accanto ;
 Non ha la vita il pianto
 Se la consola amor.

SCENA IX.

Detta, PIETRO e NELLA (s'inoltrano tremanti)

Nel. Caro Pietro, a noi non resta
 Che in lei sola confidar.

Cle. Nella, a che sembri sì mesta?...
E quell' uom!...

Pie. E' tal, che solo
In sì orribile momento
Un tuo cenno può salvar.

Cle. Suona mesto il vostro accento,
E per voi mi fa tremar!
Che chiedete?

Nel., Pie. Qui pietate
Noi veniamo ad implorar.

Cle. Non comprendo... via parlate.

Nel. Su coraggio!

Pie. Mi ascoltate:
Là nel fondo dal ferro trafitto
Nella notte un patrizio peria.
Me s'incolpa del vile delitto,
Perchè primo il defunto scopria;
Ma, signora, il mio braccio è innocente
L'onor sempre i miei passi guidò;
E, se io nacqui da povera gente,
Mal viltade i miei giorni macchiò.

Cle. Ma or ben che vuoi?

Nel. Per poco

Asil certo, inviolabile

Aver in questo loco.

Cle. Non posso... invan sperate. (breve pausa)

Nel. Deh! coll' afflitto giovine

Fiera non esser tanto;

Tu che sei nata a tergere

Deg' infelici il pianto,

Cedi, o signora, e salvalo...

Crudo il tuo cuor non è.

Pie. Credi che pura ho l'anima...

Lo giuro al cielo innante;

Ma qui in Venezia a perdermi
 Bastar potria un istante :
 Pietà mi dona; a renderti
 Grazie verrò al tuo piè.

Cle. Cessate o Piero, inutile
 Saria l'esser clemente.
 Perchè tremar del giudice
 Se hai l'anima innocente ?
 Folle è il timor che t'agita,
 Se colpa in te non è.

SCENA X.

Detti, e MARCO, che disperato si scaglia nel
 mezzo della camera.

Mar. (di dentro) Vo' vederlo...

Cle. Chi viene?

Pie. Ei qui !

Nel. Suo padre

Mar. (entra) Oh ! Ma donna, pietà del figlio mio !

Esso è innocente; in questa casa asilo

Sol può trovar contro ribalde voci.

Vidi il Fante dei Dieci, e qui fra poco

Giunger potrebbe... In voi, nobil signora,

Tutto mi affido, perchè in voi soltanto

E' d'entrambi la speme.

Cle. Ma prova d'un delitto

Sembra l'alto terror che tutti or preme.

Pie. Nel. No, mai sospettar...

Mar. (disperato) Misero padre! (sin-

Deh ! per l'atroce spasimo *ghinzando*)

Di vita si funesta,

Per ciò che di più tenero

A te nel mondo resta,

Ascolta il prego fervido

Di un desolato cor,
 Pensa che sacro è il gemito,
 Di un mesto genitor l'

Cle. (da se) Eppure invan contendere

Al suo dolore io tento,
 Troppo mi cerca l'anima
 Il disperato accento l'
 Dunque si creda al palpito
 Che mi si desta in cor...

Sempre fu sacro il gemito
 Di un mesto genitor.

Pie. e *Nel.* a 2

Ella è commossa, s'agita...

La mente in dubbio sta. (s'inginocchiando)

Deh! tu ne puoi redimere,

Abbi di noi pietà!

Cle. Or ben oggi ricovero

Sicuro a voi prometto,

Guai se macchiò il colpevole

Di una patrizia il tetto.

Mar. Grazie, Signora.

Nel. Oh giubilo!

Pie. Istante di piacer!

Cle. Questi non sono gl'impeti

Di labbro menzogner.

Nel. *Pie.* e *Mar.*

Ti serbin le sorti

Più prosperi gli anni,

O tu che conforti

Dei mesti gli affanni,

A chi ne difende

Da un' ora crudel

Dio sempre gli rende

Quell'ora nel Ciel!

SCENA XI.

Detti IL FANTE DEI DIECI con molti armati.

Cle. Quale ardir! che vuoi tu?

Nel, Pie., Mar. a 3

Dei Dieci il fante!

Fan. Gentildonna, il dovere a me l'impose
Di qui venire; in questa casa occulto
E' l'uccisore di un patrizio: il grido
D'ognun l'accusa, e la prudenza vuole
Che si prevenga la sua fuga.

Mar. **Piero**

Non fu quei che l'uccise.

Cle. In lui provata

Non è la colpa; io lo difendo.

SCENA XII.

LORENZO dalla porta segreta, poco dopo dalla
sinistra GIOVANNI, CORO DI DAMIGELLE ed ELISA.

Lor. Ed io

In man dei Dieci lo acconsento... Alvise,
Povero Alvise!... per sua man la giace
Eternamente.

Cle. Grande Iddio! che ascolto!

Alvise è spento?...

Lor. (con significato) A te il consorte il giura!

Cle. Qu. I sorriso infernal!!!

Pie., Mar. a 2

Oh! noi traditi!!

Cle., Eli. (Il terror che l'anima agghiaccia

Fermò il sangue nelle vene!

In quel riso la minaccia

Avvi, e il grido del furor.

Al! non fu il presentimento

Un fantasma ingannator!)

Lor. (Tu credevi a me lontano
 Di nudrir segreta fiamma,
 Lo sperar per te fu vano...
 Chè il mio ferro lo svenò.
 Ora, prova quei tormenti
 Che il tuo giuro a me serbò.)

Mar., Pie. a 2.

(Tutto è un sogno! la speranza
 Era anch' ella ingannatrice;
 Noi venimmo all'aurea stanza.
 Ma soccorso non ci diè.
 Che la casa dei potenti
 No, pei miseri non è!)

Nel. (Perché mai di notte, occulto
 Sta il consorte nel suo tetto?
 Al suo talamo un insulto
 Osò forse sospettar?
 Od a caso in tal momento
 Ei qui venne a condannar?)

Coro, Dam., Fan., Gio.

Il pallor... il volto istesso,
 Tutto in lui scopre un misfatto,
 L'uccisor d'Alvise è desso...
 Fora stolto il dubitar;
 Gli atti, il guardo, i tronchi accenti
 Bastan Pietro ad accusar.

Lor. Dunhue, olà! che il reo sia tratto
 Al Consiglio. (*Fante ed i soldati accer-*

Pic. L'innocenza (*chiano Pie.*)
 Fra non molto splenderà!

Mar. Guarda il Ciel... La sua clemenza
 Vita e onor ti salverà!

FINE DEEL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Ricca Stanza di Clemenza

CORO DI DAMIGELLE.

I.

Trista, pensosa e tacita
 Essa fra noi s'aggira;
 Fisa lo sguardo immobile,
 Prega, talor sospira!
 Ahi come in terra rapidi
 Fuggono i lieti dì!

III.

“Povero Alvisel, improvvido
 “Fu troppo il tuo destino;
 “Parve la vita il sorgere
 “Di un limpido mattino;
 “Ma ahime! la mano inco-
 “Dell'odio la colpì. (gnita

II.

Qui la mestizia e il gemito
 Alto vi fan soggiorno;
 E par che un drappo funebre
 Cinga la casa attorno ...
 Vile colui che lordasi
 Di un sangue che tradì!

IV.

“Povero Alvisel!..or unica
 “Tua gioja sventurata
 “Sara che la memoria
 “Non resti illacrimata ..
 “Vile colui che lordasi
 “Di un sangue che tradì!

SCENA II.

Dette e CLEMENZA

Cle. Dilette amiche, della mia sventura
 Consolatrici; in sì luttuoso giorno
 Quante speranze in voi poneva il core!
 Ma ahime! lassa, per me tutto è terrore!

Dam. Asciuga il ciglio, e cessa
 Dal viver sì penoso;
 Meno agitata e oppressa
 Non dei languir così.

Cle. Oh! mai più avran riposo

I miei deserti di.
 Il singulto del morente
 Mi dilania e la rampogna !
 Gronda sangue eternamente
 La ferita innanzi a me.
 Parmi allor l'eterno dito
 Scriva in ciel la mia vergogna,
 Mentre insegue l'uom tradito
 Sempre l'orma del mio piè.

Dam. Cessa, deh ! scordar procura
 Un'istoria sì funesta.

Cle. No; la vita è una sciagura !
 Nulla in terra a me più resta !
 Dal consorte maledetta,
 Mai più pace non avrò !
 Fin dei morti la vendetta
 Sovra il capo si sfrenò !
 Ma, se è ver che puote il pianto
 Lavar l'onta del fallir,
 Allor piangere vo' tanto
 Finchè uccidami il soffrir ! (per partire)

SCENA III.

LORENZO, e dette.

Lor. Ove vai tu ?... t'arresta. (*ad un cenno suo
 le Damigelle partono*)

Perchè mi fuggi ? perchè mai si mesta ?
 A che tu tremi, e immoto
 Figgì lo sguardo al suolo ?... Oh veramente
 E' strano il tuo soffrir !

Cle. Lo sai ; d' Alvisè
 Mi trafigga l' amaro caso.

Lor. (*con simulazione*) E' vero.
 L'alta pietade che ti detta il core
 Par che cerchi la polve taciturna,

E va la pace a confortar dell' urna.

Cle. Ah! quale sguardo scrutator!... (*da sé*)

Lor. (*costringendola*) Sedete!! (*siedono*)

S' aspra doglia che ti preme
 Passò pure nel mio petto;
 A quell' urna un giorno insieme
 Piangeranno i nostri cor.

Ma sul cenere d' Alvise,
 Consultando il nostro affetto,
 Sarà incerto se l' uccise
 O il tuo amore o il mio furor.

Cle. (*s'alza trasalita*)
 Cielo! è foco nel tuo sguardo...

Di spavento io gelo ed ardo.

Lor. Ben lo dèi... chè di un rimorso
 Siamo entrambi rei!

Cle. Che ascolto!

Lor. Anbedue l' abbiám sepolto! (*cupamente*)
 Tu col bacio, ed io col ferro!
 Tu, perchè l' hai tanto amato!
 Io, perchè l' ho trucidato!

Cle. Che dicesti?... ah fuggi insano... (*delirante*)
 „ Gronda sangue la tua mano!

Lor. „ Quando il core a me donavi
 „ Tanto orror non era in te!
 „ Empia donna mi giuravi
 „ Pura allora la tua sè.

Cle. Ma di' qual demone - nel rio momento
 Te spiese a compiere - un tradimento?
 Non sai tu, barbaro, - che basse grida
 Lassù non salgono - d' un omicida?
 L' eterna pagina - io nero ha scritto
 Nome d' infamia - per tal delitto.

Quell' onta il sangue - or più suggella.

Di un Dio la sillaba - mai si cancella! (*smo*)

Lor. Oh sposa tenera! nel cor mi cade (*con sarca-*

Il nobil fremito - che si t' invade. (*prorom-
pendo.*)

Ma vedi, orribili - entrambi or siamo !
Chè d' altro sangue - grondar dobbiamo (*sotto
voce*)
E Piero, vittima - del caso atroce
Del mondo spegnere - dovrà la voce.
L'onta che gravita - sul capo mio
Così tu ascondere - potessi a Dio !

Cle. Nuove colpe l... l'innocente
Sarà salvo.

Lor. (*furente*) No, morrà.

SCENA IV;

GIOVANNI e detti.

Gio. Il fante del palazzo.

Lor. A un cenno mio verrà (*Giovanni via*)

Cedi patrizia il piangere

Ora più a te non vale.

Troppo possente è l'impeto

Che dentro il cor m'assale !

Donna, paventa, ascondere

Or devi il tuo soffrir.

O in faccia al sommo giudice

Dovremo insiem salir.

Cle. Crudo, il furor che t' agita

Ancor più ti rende :

Pari a una febbre indomita

Alla ragion contende.

Ma pur non è colpevole

Piero, non dee perir.

Se brami un' altra vittima

Or tronca i miei martir.

(*Lorenzo le
chiude la bocca, e la trascina con violenza nella
sua stanza*)

Lor. Là, disperata piangi, ed a tua voglia

All' universo impreca... olà!... (*) Che, ei
 (* *comparisce Giovanni* (venga.
 „ E' assai tremendo soggiogar nel petto
 „ Un segreto di morte, e tremar sempre
 „ Che altrui lo scopra, ma il fatale arcano
 „ Egli è un mistero ancor fra il mondo e Dio.

SCENA V.

Detto ed il FANTE,

Fan. I Signori dei Dieci al nobil uomo

Di casa Barbò rilasciar concedono

La giovin Nella e il cittadino Tasca,

Se garantigia egli farà per loro.

Lor Intesi. (fante via) Or Marco consultar con-
 Onde scoprir se a caso alcun sospetto (viene
 In quell'alma allignasse... eccolo, ei viene,

SCENA VI.

Detto e MARCO.

Mar. Messere...

Lor. (siede) Jeri con incauti accenti
 Svelasti un odio che cagion si rese
 Dell'eccidio d'Alvise.

Mar. Ah! no...

Lor. Qui tardi

Nulla ti giovi il simular... la colpa

Men grave rendi se tu scopri il vero.

Franco dunque favella.

Mar. Al Cielo io giuro

E' innocente mio figlio, e di un delitto

Non è capace.

Lor. Non conobbi reo

Che tal sè nomi.

Mar. Sventurata sorte

Di chi povero nacque esser creduto,

Pria che innocente, mille volte reo !

Lor. Stolti argomenti e vani !

Mar. Non han forse l' onor i popolani ?

E' meschina la fortuna

Che ne resta sulla terra ;

Ma l' onor fin dalla cuna

Ci sostenne e ci guidò.

Siamo, è ver, povera gente,

Col destino sempre in guerra ;

Ma la rabbia del potente

Tor l' onore non ci può.

Lor. Vecchio, frena il labbro audace

E la troppa tua baldanza ;

Mal riponi in te fidanza

Se nol puoi discolpar.

Mar. (*ricomponendosi*)

Che mai dissi !... ah perdonate

Or di un padre il delirar.

Lor. (*con astuzia*) Pietro è reo. Se il confessate,

Lo potremo insiem salvar.

Mar. E' innocente.

Lor. Sciagurato.

Tu lo perdi.

Mar. La giustizia

Lo protegge.

Lor. Speri iuvano ;

Mal t' infingi : il trucidato

Alla morte il condurrà.

Mar. No : lassù vi è un nume, un fato

Che il mio voto intenderà.

Lor. Quale prova, o sconsigliato,

Pietro mai salvar potrà ?

Mar. (*con mist.*) V' è una speme .. un uom...

Lor. Favella

Mar. Mi disse alcun che il nobile

Alvise era invaghito
 Di una Patrizia, e il fremito
 Lo colse di un marito.

Lor. (*turban.*) Ma chi tel disse?

Mar. Incognito

Che sè possente noma.

Lor. Vana illusione! (*da sé*) Orribile
 Dubbio mi passa...

Mar. (Trepida

Ei pur, sospetta.)

Lor. (Libero

Esser costui non de').

Mar. Esalta, o figlio, un angelo
 Prega lassù per te.

Lor. (L' ansia, la tema, e il brivido
 Che venne in me improvviso
 Di un avvenir terribile
 Fors' è un segreto avviso:
 Ma non sperare, o misero,
 Dalle mie mani uscir!

Io l' arti tue sollecito

Saprò ben prevenir.)

Mar. (Parmi commosso l' all' anima

La prece mia gli scese!

Forse gli stenti e i triboli

Anch' ei di un padre intese.

Ciel, ti ringrazio... provvido

Fu sempre in te fidar.

Mai fu tradito il palpito

Li chi sa in Dio sperar.)

SCENA VII.

detti e NELLA.

Net. (*sulla porta*)

Deh! se potessi a lui parlar!

Lor.

T' accosta,

O buona Nella ; alta ragion di Stato
 Mi chiama altrove... i tuoi sospetti o Marco.
 Bene saprò scrutar, (*da se*) Si cerchi intanto
 Eluder l'arti di costui. (via)

Nel.

Lo Vidi

Al Tribunal davante; io nulla intesi.
 Dimmi: salvo sarà ? quando il vedremo?
 Mi dona nna speranzal (*si vede Giovanni, che
 guardingo viene a chiudere le porte*)

Mar. Al Consiglio dei Dieci andremo entrambi.

Nel., Mar. a 2

Andrem piangenti e supplici

Di quei crudeli al tetto,

Sante parole ed uniche

Ne ispirerà l'affetto.

Oh! allor. chi mai resistere

A tanto duol potrà ?

Nel. Andiam.

Mar.

Chiusa è la porta !

Nel. Olà, gente.....

Ma.. (*sforzando la porta*) Eh! aprite.

SCENA VIII.

Detti e GIOVANNI con tre ARMATI.

Gio. Che cercate ?

Mar.

Vo'uscir da questa stanza.

Gio. Invan lo tenti.

Nel.

E chi lo vieta ?

Arm.

(*abbassando le armi*)

Noi!

Mar. (*a Giovanni*)

Per questo crin canuto abbi pietade
 Di me, del figlio, che in quest' ora forse
 Si dannà a morte.

Gio.

La tua prece è vana.

SCENA IX.

Detti e il BRAVO dalla porta segreta. Esso viene a porsi in mezzo della scena minaccioso

Gio. Chi sei tu? Qual ardir? (*il Bravo minaccia*)

Nel. Che veggo!

Arm. (*s'avanzano contro il Bravo*) Olà!

SCENA X.

Detti e LORENZO.

Lor. Quale rumor, chi penetrare osava

In queste soglie?

(*il Bravo accenna a Marco di partire, poscia fa un segno a Lorenzo, gli scopre il volto, e mentre egli grida, il Bravo lo costringe col guardo ad allontanarsi svergognato nella sua camera. Tutti sbigottiti si allontanano. Il Bravo per qualche istante domina la scena, poi via*)

SCENA XI.

Sala dei Dieci.

Tutto il CONSIGLIO è radunato. Siedono tutti ad una lunga tavola. BOUNDOMIER sta nel mezzo.

Bou. Desso è colpevole—Chi lo difende

Della sua patria—le leggi offende,

Coro 3 E il dubbio inutile;—ei l'ha trafitto.

Scontar col sangue—dovrà il delitto.

Coro 5 Ogni alma nobile—dai Dieci aspetta

Del colpo orribile—fiera vendetta.

Molti L'ire implacabili,—le oblique trame.

Dohbiam reprimere—di plebe infame.

Tutti (*con impeto s'alzano*)

“Cada, cada chi getta l'insulto

“Contro i nostri possenti Signor.

“Sangue chiede quel sangue, ed inulto

“Tanto sfregio, per Dio, non sarà!

“Cada, cada, ma prima gli stenti
 “Soffra, e gusti di morte il terror:
 “Poi la polve disperdano i venti,
 “Maladetta da tutte l'età.

Bou. (suona un campanello. comparisce un fante)
 Il reo s'inoltri.

Tutti Ancora
 Per poco egli s'ascolti.

SCENA XII.

Detti e *PIETRO* accompagnato da *ARMATI*. Mentre tutti vanno a sedere si vede *LORENZO* tacituro occupare il suo seggio.

Bou. L'ultima volta ancor te udir possiamo.
 Svela i complici tuoi, e allor pietade
 Forse concordi ti darem.

Pie. La morte
 Da voi l'attendo; ma innocente io sono.

Coro Folle, persistere—invan tu tenti:
 Che il vero schiudere—sanno i tormenti.
 L'ardir che ti anima—non ti difende;
 Ma più colpavole—ognor ti rende.

Pie. No, pura è l'anima—e il braccio mio.
 Lo giuro agli uomini,—lo giuro a Dio.
 Per quanto d'inviolabile
 Si chiude nella terra,
 Per quella fossa gelida
 Che la mia madre serra,
 A voi lo giuro, o Giudici,
 Delitto in me non v'ha.
 Una tradita vittima
 Salvate per pietà.

Coro No, di Venezia vindice,
 Custode è il Tribunale.
 Vogliamo prove, il gemito

E il disperar non vale.

Bou. Olà! di nuovo al carcere
Si tragga: ed ai tormenti
Pocchia s' appresti.

Pie. Ahi misero!

Di me pietà!

Cor. Ai tormenti!

Delitto è la pietà!

Pie. Spietatili... ah! quante lagrime

Mio padre verserà!

Si morrò: ma dal feretro

Sorgerà possente un fato,

Che il mio nome immacolato

A Venezia mostrerà

Tutti allor sulle mie spoglie

Piangerete questo giorno!

Sarà tardi... a voi d'intorno!

Il mio spirito fremerà.

Tutti i Consiglieri

No: da tutti condannato

Va il tuo nome in ogni terra,

Fin la tomba che ti serra

Oltraggiata un dì sarà, (*le guardie*

circondano Pietro, ed a forza lo trascinano.)

FINE DEEL' ATTO SECONDO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Una segreta nel palazzo Ducale con porticine laterali. Nel mezzo una gran porta divisa in due, che a suo tempo si aprirà; a sinistra un letto di cuojo. Pietro sdrajato dorme. Intanto che ascoltasi da dentro il canto dei Gondolieri, il BRAVO con fiaccola in mano viene a visitare la prigione, osserva PIETRO che dorme, poi parte.

CORÒ di dentro.

I.

III.

Voga, voga: sora l'ònda Quando sorte in ciel la Luua,
 Gh'à la patria el barcarjol. E se stende sora al mar,
 Sora el mar che no gh'a Che stupor dalla laguna
 sponda Star venezia a contemplar!
 No ghe domina ch'el Sel,

II.

IV. I canali i par d'argento.

Voga voga. - Dà la vela Pare el cielo un padiglion:
 Za ch'el vento xe in favor; E fra l'acqua e'l firma-
 Gh'è dipinta sulla tela mento
 La memoria dell'amor Veja a guardia el so Leon.

SCENA II.

PIETRO svegliandosi.

Pie. Sorge il mattin... de' gondoglieri il canto
 Mi risvegliò; ma, ohimè! che cupa notte!
 Mi pareva che la terra un precipizio
 Senza fondo m'aprisse, e mille miglia
 Calar dentro io credea senza uno sterpo

Trova dove aggrapparmi... Orribil sognol...
 Tutto é svanito,—Ma de' Dieci il voto
 Quale fu mai?... Nella diletta Nella;
 Povero padre! in così amaro lutto
 Chi potrebbe tener il ciglio asciutto!
 Ah non turbi il mio lamento
 Mai di nulla i lieti dì,
 Sol le suoni quell' accento
 Che al suo cor le vie m' aprì.
 Ma pietosa al padre intanto
 Narri tutto il nostro amor,
 Perchè scordi il di del pianto
 L' infelice genitor.

SCENA III.

detto e LORENZO.

Pie. „In queste soglie ?

Lor. „Io venni

„A salvarti.

Pie. „Il Consiglio adunque apprese

„La mia innocenza.

Lor. „No, t'acqueta, e ascolta,

„Ora tu dei fuggir.

Pie. „Fuggir! Che intendo ?

Lor. „Pel tuo onor, per tuo padre io lo pretendo.

„Già sul tuo capo pendere

„Sembra la scure in alto:

„Veggio già mille triboli

„Darti crudele assalto.

„Più non volerti illudere

„Nell'ora della morte,

„Se misteriosa e vigile

„Ti rispettò la sorte.

Pie. „Giammai!... chi ha pura l'anima

„Non come il reo s'invola;

- „E basta qui a difendermi
 „La mia coscienza sola.
 „S'io fuggirò, colpevole
 „Me forse il mondo chiama...
 „Nol posso: illesa, incolume
 „Mi vo'serbar la fama.
 Lor. „Stolto, non sai chs spasimi
 „Prepari quella stanza? (*accenna un*
 Pic. „Non ti comprendo. (*uscita laterale*)
 Lor. „Pallida
 „Là trema la costanza;
 „E quanto il mondo immagina
 „Di più spietato e fiero
 „Per torturare gli uomini
 „Colà s'inventa.
 Pic. „Ahi barbari!
 „Che narri?...
 Lor. „Or devi scegliere
 „La morte o libertà:
 „Ovver con te qual complice
 „Tuo padre ancor morrà. (*via*)
 Pic. „Son di Satana questi i cupi accenti!
 „Anche il padre immolar potrian costoro!
 „No, non è ver...mentia...
 „Un sogno è questo della mente mia!

SCENA IV.

Detto, CLEMENZA e NELLA con lunghe cappe
 e cappuccio.

Cle. Piero...

Pic. Che veggio? la raia Nella!

Nel. (*frettolosa*) Meco

Venir tu devi.

Pic. Che mai dici?

Cle. Fuggi!

Nel. Lo so. Non sei colpevole,
Ma il rio destin rispetta.
Meco dehl vieni... involati...
Chè troppo il tempo affretta...
Se non di te del misero
Tuo padre abbi pietà!

Cle. Vanne, sì vanne, e dissipa
La stella tua funesta.
Folle saria persistere,
Ove sperar non resta;
La tua innocenza a splendere
Fra poco tornerà.

Pie. O padre, a te quest'ultima
Prova d'amore io dono.
Cedo per te, ma gli uomini
Sapran che puro io sono;
E allor fra voi quest'anima
Di nuovo esulterà.

Cle. Ma fuggi. (*veste Pietra della sua cappa*)

Pie. „E tu ?

Cle. „Qui resto.

Nel. „Ma alcun forse a sorprendere...

Cle. „Vanne... non curo il resto.

Nella Pietro, a 2

„Te benedica Iddio!

Cle. „Presto fuggite... Addio. (*Nella e Pietro via*)

L'indugiar m'atterrival (*) Niun rumore

(**va alla porta in ascolto*)

Fra pochi istanti... e poi, salvi saranno!

Oh come in sen mi batte il cor d'affanno!

SCENA V.

MARCO è introdotto dal BRAVO, che subito parte.

Mar. Qui Madonna?

Cle. E fuggito... è salvo—e salvo...

Mar. (con trasporto)

Oh me felice ! è giunta in paradiso

La preghiera d'un padre,

Cle.

O gioja estrema !

a 2

Parea di folte tenebre

Coprirsi l'orizzonte;

Parea sotto la folgere

Tremare il piano e il monte...

Quando sua mano provvida

Il truce vel squarciò.

Oh ! benedetto l'angelo

Che a' giorni suoi vegliò !

SCENA VI.

LORENZO e detti.

Lor. Grande sventura !... Pietro e Nella colti

Für nella fuga !

Cle. Mar.,

Ah !

Lor.

Quivi alcun s'appressa !

SCENA VII.

detti e NELLA.

Cle. Nella che avvenne ?

Mar.

Parla, Parla...

Cle.

Narra.

Nel. Da questo carcere—usciti appena,

Credemmo liberi—poter fuggir.

Ma ohimè lo strascico—della catena

I passi trepidi—parea impedir !

Tosto ne giunsero—gli sgherri armati !

Preci non valsero,—fummo arrestati !

Rimasi estatica !—divenni muta !

Dove lo trassero—svelar non so.

Mar. Speranze barbare !

Cle. Or son perduta !

Lor. (a *Clemenza*)

Veh quante vittime—l' amor creò !

Pie. (di dentro)

No non è vero...

Cle. Ma qual voce ?

Nel. Piero !!

Pie. (c.s.) No, non è ver...sono innocente... oh
(una campana suona a morte) (Dio !

Mar. (sbigottito)

Ma che fanno là dentro ?...ahi quella stanza
Della tortura è il loco! Oh figlio mio ! (guarda per le fessure)

Povero figlio !! (Pietro fa sentire l'ultimo

Nel. Suon di morte ! (grido)

Lor. E' spento ! (lunga pausa)

Mar. (quasi delirante)

Qual silenzio!... forse è questa

L' ora estrema di un morente ?

No, una scena si funesta

Dio non serba a un genitor !...

E' un delirio della mente,

Non ha il mondo tanto orror.

Cle. L' agonia nel sen mi scese

A destar più il mio rimorso.

Infelice or tutti rese

Un tremendo e cieco amor !

Tronca, o Cielo, ah ! tronca il corso

A' miei giorni di dolor.

Nel. A me stessa io credo appena,

E alla mente sbigottita !

Ma il terror di vena in vena

Tutto corse, e il cor gelò !

Parmi un sogno ancor la vita ;

Quel che udii, quel che passò.

Lor. L'onta, il sangue, ed una bara

Frutti son di tanta fede!

Ma la vita troppo amara

Sarà piena di martir!

Oh nel dì, che a me si diede

Fòra meglio a noi morir!

SCENA ULTIMA.

Si spalanca in due l'ampia porta di mezzo. Il CONSIGLIO vien a schierarsi sul palco. In fondo si scorderà una Cameretta mortuaria con lampada sospesa nel mezzo, e tre gradini che ad ossa conducono. Sopra una tavola addobbata di nero sta il cadavere di PIETRO.

Coro Giustizia è fatta,—l'ombra d'Alvise

Or qui s'aggira;—ma vendicata;

Giustizia è fatta.—Quei che l'uccise

Col proprio sangue—l'ha suggellata.

Dell'assassino—tremi il pugnale,

Chè dei patrizj—l'ira è mortale.

Mar. Maledizione!—colà mio figlio! (*corre verso il cadavere. Si precipita il Bravo in mezzo la scena furioso, e si smaschera.*)

Tutti Il Bravo!

Lor. Estremo—si fè il periglio.

il Bravo piangente palesa come Alvise venisse trucidato da Lorenzo per gelosia della moglie. La musica intanto preludia le rimembranze della introduzione dell'atto primo. Finito il racconto, il Bravo corre alla camera mortuaria, e si atteggia sul cadavere in atto di disperazione.)

Cle. Tutto è scoperto!

Lor., Nel. a 2 Qual fiero istante!

Coro (contra Lorenzo)

Ahi della patria—tremenda istoria!

Atroce caso—crudel memoria!

Tutta l'Italia—fremere dovrà!

Vanne: il tuo nome terror ci fa!

Mar. (si affaccia alla soglia della porta di mezzo coi capelli irti, e quale un nomo che sta per perdere la ragione)

E' spento, è spento!!...il Tribunal dei Dieci

Un innocente condannava... "oh alteri!

„Or proclamate la giustizia vostra.

„Avrete un'alma che dinanzi a Dio

„Vi prega pace!" Ma fra voi le chiavi

Chi del sepolcro suo mi appresta? Infami!

Chi me lo rende il figlio mio diletto? (piange)

Era desso... la mia vita,

La mia gioja, il mio conforto.

Ahil mio figlio è morto... è morto!

Nè mai più lo rivedrò! (*afferra Cle-*
menza è Lorenzo, e li trascina alla stanza)

Ma trematel... ombra tradita

Fra voi sorge eternamente!

Chè lo strazio del morente

L'onta e il pianto a voi segnò.

Tutti Oh di Marco il mondo intiero

La sventura piangerà.

Cle. Questa valle desolata

Duolo eterno a me produce.

Come un giorno senza luce

La mia vita passerà!

Lor. Ahi! da tutti detestato

Il mio nome suonerà!

Nel. Di quell'urna sempre a lato

Nella a gemere verrà.

Mar. *(nell'eccesso)*

Ma distrutta un giorno spero

Di vederti, empia città!

O Venezia, del Sole ti privi

Or di un padre l'orrenda sciagura!

Esecrata dai morti e dai vivi

Non potevi più rea diventar.

O Venezia, quel sangue che gronda

Lordi eterno le infami tue mura:

Finché un giorno sommersa nell'onda

Dio ti sperda nei flutti del mar.

*(si aggira esterrefatto, e privo di forza
cade al suolo)*

Tutti Ciel, perdona all'orrenda sventura

Or di un padre l'immenso furor.

Tale strazio non ebbe misura,

E fa santo di un padre il dolor.

FINE DEL DRAMMA.